

## UNA SCELTA GIUSTA

I grandi problemi che caratterizzano in queste settimane la politica interna e quella internazionale dimostrano ancora una volta come le forze socialiste nel dare vita all'alleanza di centro-sinistra abbiano operato una scelta storicamente necessaria e politicamente opportuna nell'interesse del movimento operaio italiano prima ancora che del nostro Partito, che pur ne impersona le esigenze più genuine e più progressiste, compendiate nel nesso unitario di giustizia e libertà cui il socialismo è stato fedele da sempre.

Le grandi riforme attuate (ENEL, riforma della scuola media, patti agrari, Programmazione), quelle avviate (ospedaliera, tributaria, giudiziaria, della scuola superiore e dell'Università, del diritto familiare, revisione del Concordato, ecc.) trovano una loro sintesi efficacemente rappresentativa nell'attuale battaglia per la Legge elettorale regionale contro cui è scatenata la rabbiosa reazione della destra economica e politica, espressa dalla stampa sovvenzionata dalle grandi concentrazioni capitalistiche e dai partiti liberali, missino e monarchico finalmente fratelli. Tale reazione è ormai sfociata pienamente nell'illegalità, poiché infatti se è ammissibile l'ostruzionismo parlamentare contro una legge ordinaria, non può che considerarsi sovversivo ed illegale l'ostruzionismo contro una legge di attuazione costituzionale. Le Costituzioni o si modificano o si attuano: la terza via, di addormentarla evadendola come ha fatto la DC per tanti anni, è una via impraticabile per la semplice ragione che del governo fanno parte i Socialisti.

La teppaglia fascista che ha assalito la Sede romana in una cosa ha visto giusto: che i suoi veri e più temibili avversari sono i Socialisti dalla cui presenza dipende quel moto di rinnovamento politico, giuridico e sociale che finalmente, (e sia pur con lentezze esasperanti di cui non certo noi siamo responsabili, si è messo in moto in Italia.

Tale processo si è fatto sentire anche in politica estera dove l'Italia del centro-sinistra viene assumendo posizioni sempre più autonome e progressiste, pur evitando astratti e velleitari rovesciamenti di alleanza che riuscirebbero solo a rendere ancor più fragile un equilibrio già tanto precario.

Le spinte progressiste dell'Inghilterra laburista e della Germania, che comincia a sentire un po' d'aria nuova grazie alla presenza socialdemocratica, trovano nella politica estera italiana appoggio, collaborazione, stimoli sempre più efficaci.

La polveriera medio-orientale dove un Nasser, incerto tra senso della realtà e suggestioni di una rinvolta impossibile perché ingiusta, inasprisce le cose precipitando Israele a fidarsi più della forza, sempre deprecabile, che della diplomazia, la polveriera medio-orientale trova nel nostro Governo un guardiano attento e preoccupato che si muove nella giusta direzione nell'uso dei mezzi diplomatici tesi a garantire la pace con la giustizia, per Israele come per i profughi arabi.

# Il socialismo contro la guerra

L'Internazionale per la cessazione immediata dei bombardamenti nel Viet-nam - La pace è una ed indivisibile - Superare la logica dei blocchi

L'Internazionale Socialista appoggia lo spirito delle proposte del Segretario dell'O.N.U. di aprire la strada a negoziati di pace, mediante la cessazione immediata dei bombardamenti sul Nord-Vietnam, seguita da un negoziato di cessate il fuoco tra le parti, compreso il Fronte di liberazione nazionale. Il Consiglio generale lancia un appello al governo del Nord-Vietnam perché indichi che esso è pronto a iniziare negoziati di pace insieme alle altre parti impegnate nel conflitto.

L'Internazionale socialista sottolinea che la pace nel Vietnam deve comportare l'indipendenza nazionale e la giustizia sociale per il popolo, che vive nella miseria e nella sofferenza, e che è la principale vittima della guerra nel Vietnam.

Così recita la parte finale della risoluzione votata dal Consiglio generale dell'Internazionale socialista in merito al conflitto vietnamita, ed è significativo che il massimo consenso del partito socialista abbia recepito anche in questa occasione la gravità della situazione che sta davanti al mondo intero e che mette in

pericolo la pace nel mondo. Così nel Vietnam come nel Medio Oriente la politica dei blocchi sta lasciando il sanguinoso segno della sua logica spietata, con il risultato di far pagare un assurdo prezzo a popoli che avrebbero invece veramente bisogno di un aiuto tangibile da parte di tutto il mondo civile e progressista.

D fronte a questa triste realtà la nostra coscienza di socialisti è profondamente turbata e per questo anche ultimamente abbiamo dimostrato in ogni istanza la nostra ferma volontà di operare affinché siano tentate tutte le vie atte a riportare la pace, in virtù di quella libertà di giudizio che ci ha sempre contraddistinto, quando sono stati in gioco la vita di un popolo ed i supremi ideali dell'umanità.

«La pace è una ed indivisibile — ha detto il compagno Nenni — e se è minacciata o travolta in un settore, lo è non soltanto per i popoli di quel settore, ma per tutti».

La guerra vietnamita iniziò come una lotta del popolo del Sud-Vietnam contro i governanti corrotti di quel paese; si

tramutò poi in uno scontro di ideologie e di potenze quando gli Stati Uniti ritennero che nel Vietnam fosse in gioco la propria sicurezza.

I Socialisti non possono però accettare questa logica: ciò significherebbe allora dover anche avallare, come fa il PCI, la politica dell'URSS nel Medio Oriente, perché anch'essa ha nei confronti della presenza della NATO in Turchia, problemi di sicurezza.

Accettare questo discorso vuol dire quindi trovare una spiegazione ed una giustificazione a tutte le guerre.

Necessaria premessa ad ogni decisione in merito al conflitto asiatico è avere idee chiare sulla situazione nel Vietnam, così caratterizzata:

1) Nel Vietnam del Sud non vi è un potere statale, non è un mistero che senza l'appoggio delle truppe americane l'attuale regime non reggerebbe per un giorno (in merito alle recenti elezioni lo stesso New York Times ha ammesso che «... sarebbe ingenuo credere che non vi siano state irregolarità...»).

3) Il potere effettivo è detenuto dagli USA che occupano militarmente quella

parte del territorio che non è sotto il controllo del PLN.

3) Esiste una guerra in atto che non è mai stata dichiarata tra USA e Vietnam del Nord, alleato questi con il PLN, assistito militarmente, economicamente e politicamente dall'URSS e dalla CINA per motivi diversi ma concorrenti.

Trovandosi di fronte ad una guerra locale, non vi può essere una soluzione militare, ma solo politica. E ciò è stato ribadito anche dall'On. Fanfani nel recente dibattito di politica estera in Parlamento.

Ecco perché, al di là di ogni posizione estremistica, la sola condizione che può avviare le parti verso una soluzione del conflitto è quella della cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam. «Solo gli USA», come ha detto Nenni, «possono compiere questa rinuncia all'orgoglio, nella consapevolezza che ciò che perdono in orgoglio acquistano in prestigio morale nel mondo».

In questo senso vanno le pressioni dei socialisti, non solo italiani ma di tutti i paesi. L'Olanda, la Danimarca e la Norvegia si sono già chiaramente espresse per tale linea, il congresso del Partito Laburista inglese ha votato per la fine «incondizionata, totale e permanente» dei bombardamenti americani; il governo britannico si dissocia anche da un'eventuale invasione terrestre o marittima degli USA nei confronti del Vietnam del Nord.

Attorno al Presidente Johnson si sta creando il vuoto. Negli stessi USA i giornali più conformisti, prendono posizione e sottolineano il crescente isolamento dell'America; e mentre davanti alla Casa Bianca si susseguono le manifestazioni di protesta, anche l'Europa sembra ora voler farsi sentire.

Oltre ad un preciso dovere morale, trattasi per il nostro continente di inserirsi in una buona volta tra il gioco delle due maggiori potenze mondiali e d'istruggere così certe illusioni tipo Yalta che tanto piacerebbero a certi filo-americani e a certi filo-russi non divise dalle zone di influenza, ma autodeterminazione dei popoli; non un Vietnam del Sud protetto dal protettorato americano, bensì un sud neutrale, secondo gli accordi di Ginevra.

A questo punto mettiamo in dubbio anche la buona fede dell'Unione Sovietica la quale sembra fin d'ora temere l'eventuale concorrenza cinese in un Vietnam del Sud domani neutrale: se così non è, perché allora non convoca la conferenza di Ginevra assieme alla Gran Bretagna che è disposta a farlo?

Ma, a quanto ci è dato constatare, i calcoli delle superpotenze continuano purtroppo a ripercuotersi sulla pelle dei popoli innocenti e bisognosi d'aiuto e la responsabilità di ciò ricade unicamente su USA e URSS e su chi ne avalla la politica.

Non è il caso del Partito Socialista e ciò lo possiamo dire a voce alta, altri partiti operai invece sono succubi di quelle potenze che hanno instaurato questo incerto equilibrio che noi vogliamo superare.

E ciò è grave perché nell'azione concreta questi partiti, consciamente o no, fanno il gioco di chi vorrebbe che il popolo vietnamita scomparisse dalla faccia della terra o sputasse su tutti i morti che finora questa ingiusta guerra gli ha procurato.

## LA DIGA CONTESA

Speculazioni, equilibrismi e responsabilità D. C.

I non meglio identificati, ma certo «giovani» D.C. di Borgo Tossignano ci hanno dedicato un prolisso articolo sul «Nuovo Diario» del 21 ottobre a proposito del nostro precedente intervento in cui facemmo notare le speculazioni elettorali imbastite a proposito della diga di Rineggio. L'essenziale del discorso dei nostri

solo una parte di comodo;

3) «tutta» la verità consiste nel riconoscere pubblicamente che i lavori inizieranno e presto per il fattivo interessamento di due parlamentari della maggioranza governativa (e non di uno solo di essi) e dell'Amministrazione comunale;

4) se poi la verità si volesse dirlo

«giovani D.C.» fanno un penoso tentativo di ironia laureandoci... professori di equilibrismo. Aveva ragione quel tale che diceva che l'ironia è roba per persone intelligenti!

Poiché ogni tanto i D.C. di tutta la Vallata del Santerno, in mancanza di altro, rispolverano questa accusa, siamo ormai stanchi di sprecar spazio



La «Domus Mariae» di Tossignano... e la diga di Rineggio



interlocutori è che ai socialisti sarebbe dispiaciuto che i «bravi giovani» D.C. per primi abbiano dato prova di efficacia ed abilità operativa comunicando ai cittadini che la diga sarà ricostruita. Per tagliar corto con oziosità di tal genere vorremmo precisare che:

1) a noi preme soprattutto che, nell'interesse della cittadinanza, la diga venga ricostruita;

2) non ci interessa d'esser né primi né secondi, ma esigiamo che coloro che si rivolgono ai cittadini con manifesti, dicano tutta la verità e non

proprio tutta, sarebbe bene aggiungere una doverosa recriminazione sulla stato pietoso in cui l'Amministrazione pubblica in Italia è stata ridotta da tre legislature di sottogoverno democristiano.

In uno Stato moderno pratiche come quella della diga di Rineggio dovrebbero avere un «iter» di rapidissima soluzione perché demandate ai poteri locali, che in Italia sono invece inesistenti o inoperanti non certo per responsabilità socialista.

Col cattivo gusto di chi parla di corda avendo un imbecille in casa, i

per cercare di spiegare le cose a chi si ostina a non volerle capire. Rimaniamo i «giovani D.C.» di Borgo Tossignano e paesi limitrofi alle risposte che già in precedenti numeri del nostro giornale abbiamo dato ad analoghe ed altrettanto maldestre uscite dei loro amici della D.C. imolese, in seguito ad un loro famigerato ed infelice cartellone su una bacheca cittadina.

Prima di parlare di «equilibrismi» si ripassino la storia del loro partito e non facciano perdere tempo a chi ha cose più gravi cui provvedere.

# Mobilificio PRIMAVERA

VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI DI TUTTI I TIPI

IMOLA

Via Provinciale Selice, 45/a  
Telefono 26.338

rivenditore autorizzato dei materassi  
**PERMAFLEX**



# E' il "Diario,, che deve tacere

**Siamo disposti a confrontare il nostro passato con chiunque in ogni momento**

La redazione de « Il Nuovo Diario » non ha molto gradito il trafiletto con cui il nostro precedente numero stigmatizzava l'avvallo dato all'esibizionismo personalistico di un antico gerarca fascista e ci ha pertanto dedicato una breve e ipocrita nota il cui sapore è in sostanza questo: « è vero che i cattolici hanno difeso il fascismo, ma i socialisti hanno esaltato Stalin. Si sono sbagliati entrambi, quindi non se ne parli più, poiché neppure i socialisti possono vantarsi del loro passato ».

Il discorso è, quanto meno, provocatorio e sentiamo il dovere di respingerlo con estrema energia, per la semplice ragione che del nostro passato non possiamo che aver motivo di vanto e di orgoglio. Dal Risorgimento alla Resistenza, dalle prime lotte operaie alla svolta introdotta in Italia dal Governo di centro-sinistra, i socialisti, sempre in modi diversi (che non significa contraddittori) per la diversità delle condizioni storiche hanno sempre costituito una delle spinte, e spesso la sola, in direzione della libertà e della giustizia. Dai primi centri presocialistici, con C. Pisacane, alle lotte contro l'imperialismo coloniale, con Andrea Costa; dalle rivolte sociali contro lo Stato liberale alla opposizione e alla Resistenza poi contro il fascismo, tutto ciò che di moderno e democratico si proponeva in Italia proveniva dal pensiero e dall'azione dei socialisti, dei grandi maestri come dei semplici compagni di base. Quando il « vecchio » Diario esaltava Mussolini e Franco, i socialisti erano in galera, al confino, in esilio; quando nelle pubblicazioni dedicate alla Vergine del Piratello si esaltava la violenza « chirurgica » delle squadre fasciste Pietro Nenni si preparava dall'esilio in terra di Francia a rischiare la vita contro i falangisti spagnoli, e con lui c'erano non « podestà galantuomini » ma tanti nostri compagni di tutta Italia, e anche di Imola: ci basti ricordare il sempre caro Giulio Vespignani. La guerra di liberazione ci ha visti in prima fila; la battaglia per la Repubblica è stata una battaglia soprattutto socialista; tutto quanto di più civile è scaturito dalla Costituzione ha trovato l'appoggio, la spinta, l'impegno dei socialisti; se la Costituzione è rimasta inattuata e spesso tradita lo fu da maggioranze da cui erano esclusi i socialisti; se oggi si avvia, e con quanta fatica, ad essere realizzata, lo si deve ad un governo di cui fanno parte i socialisti. E dovremmo vergognarci di questo passato? Lasciamo perdere i « crimini di Stalin » e il « Premio per la Pace » ricevuto da Nenni e dallo stesso Nenni rinviato al mittente quando lo stalinismo si rivelò per quello che era. Si vada pure a spulciare nella nostra stampa e si vedrà che anche nei momenti più duri della guerra fredda i

socialisti non identificavano nella URSS un acritico bene assoluto, come invece il Diario « Nuovo » faceva con l'America di Mac Carthy e della « caccia alle streghe ».

E' vero che certe posizioni filosofiche furono un grave errore, e non del solo P.S.I., ma di tutto il movimento operaio italiano, errore contingente che abbiamo autonomamente criticato e superato e del quale pertanto non abbiamo motivo di vergogna, poiché esso va inserito in tutta la più ampia prospettiva della guerra fredda.

Proprio mercoledì sera, 21 u.s., in un'intervista alla TV, lo storico americano Schlesinger, collaboratore ben noto del Presidente Kennedy, riconobbe che la guerra fredda ebbe la sua « logica spietata e terribile » che travolse tutti, all'Est come all'Ovest: in quel quadro si inserivano i nostri errori e quelli d'altro canto, non meno evidenti del « Diario » e delle forze politiche che esso appoggiava.

La guerra fredda ha impedito al movimento operaio di vedere le gravi colpe del sistema stalinista; il non aver condannato delitti che ignoravamo perché commessi in un paese lontano dal nostro, dal quale giungevano notizie solo dopo la deformazione propagandistica, è stato certo un errore. Non fu però errore paragonabile alla colpevole connivenza di chi, in Italia, difese la tirannide fascista instaurata

in Italia, le violenze perpetuate in Italia, le persecuzioni e gli assassini consumati in Italia.

Il vecchio « Diario » non ignorava le colpe fasciste, le conosceva, le difendeva, ne traeva vantaggio insieme con la parte più retriva del clero « costantiniano ».

I socialisti possono con limpidezza di coscienza ripiegarsi a meditare sul loro passato per ritrovare in esso una lezione, mai smentita, di libertà e di giustizia: la « Lotta » di oggi, come l'« Avanti! » e tutta la nostra stampa di partito, può sfogliare le sue più antiche e più recenti annate, con soddisfazione, con commozione e con orgoglio il « Nuovo » Diario non può guardare in faccia il « vecchio » senza arrossire.

I redattori del « Diario » scrivono: « Noi però restiamo sempre dell'avviso che ormai certi attacchi e certe polemiche dovrebbero essere del tutto abbandonati ».

Anche noi vogliamo non rivangare il passato ma discutere insieme per costruire un futuro più degno per tutti; quando però qualcuno dia compiacente ospitalità a tentativi di rivalutazione del passato più ignobile del nostro Paese, allora il passato va rivangato per riporre le questioni nei loro giusti termini.

E' questa una operazione cui noi possiamo sempre procedere con animo tranquillo: il « Nuovo Diario », noi

## Notizie in controtacco

### Il Vescovo a scuola!

L'inizio di ogni anno scolastico è sempre solennizzato da cerimonie civili e religiose che danno all'avvenimento il rilievo che merita.

Quest'anno tuttavia si è avuta qualche smentita che ci è obbligo rilevare. In primo luogo vari istituti hanno organizzato cerimonie religiose a mattina inoltrata facendo accompagnare in Chiesa gli alunni dai loro insegnanti e così interrompendo il normale svolgimento delle lezioni. Noi crediamo che sarebbe stata meglio rispettata la libertà di alunni ed insegnanti: se le cerimonie fossero state fissate, come in città vicine, alle ore 8 posticipando di un'ora l'ingresso a scuola così facendo chi voleva assistere alla Messa lo avrebbe fatto spontaneamente e chi non voleva sarebbe stato un'ora di più a letto. La cosa che più ci ha lasciati perplessi sono stati gli incontri (talvolta con rinfreschi) che insegnanti e Vescovo Ausiliare hanno tenuto nei rispettivi Istituti. Francamente preferiamo la discrezione del Vescovo Carrara e non condividiamo lo zelo dei presidi che dovrebbero aprire le loro scuole soltanto alle competenti autorità scolastiche.

### A Imola per il Congresso D.C. vince la destra

Si è tenuto ad Imola il congresso della sezione cittadina della D.C. per esprimere il voto e per eleggere i delegati al Congresso provinciale. Le due liste presentate erano capeggiate, una dal Dott. Poletti e dal prof. Montanari e l'altra

dal Consigliere Comunale M. Panti, dal P.I. Irti e dal Prof. Trere. La prima lista rappresentava in pratica le posizioni della destra D.C. e la seconda le posizioni di minoranza della sinistra. Secondo indiscrezioni l'assemblea e le votazioni (protrattesi fino a mezzanotte) sono svolte in un clima non del tutto idilliaco e i risultati sono stati nettamente favorevoli alla prima lista che avrebbe riportato 121 voti mentre la seconda appena 31. Sembra che alla assemblea non abbiano partecipato i grossi nomi della sinistra D.C. Forse qualcuno ha già abbandonato la lotta? E pensare che il Presidente delle Acli di Imola negli ultimi tempi ha fatto un buon sermone ai socialisti! Imparino gli acliisti imolesi a condurre la battaglia all'interno della D.C. e non perdano tempo in chiacchiere inutili nei confronti dei Socialisti! Più attivismo nel partito e meno opportunismo, per non lasciare la D.C. locale nelle mani del Dott. Poletti.

### Il tradimento

Secondo una notizia diffusa dal rivoluzionario Regis Debray attualmente sotto processo a Camiri in Bolivia, il popolare « Che » Guevara sarebbe stato tradito dal Partito Comunista Boliviano che « avrebbe abbandonato nel momento in cui aveva più bisogno di aiuto ». La notizia la dedichiamo a chi, secondo della classe, perché preceduto dal PSIUP, ha esposto il manifesto commemorativo che ricordava l'internazionalismo operaio.

### I Falsi e i Demagoghi

Come tutti sanno a Rimini il 12 novembre ci saranno le elezioni per il Consiglio Provinciale: quale più bella occasione per i comunisti riminesi (con in testa due noti esponenti imolesi trapiantati a Rimini da tempo) per operare una speculazione sull'aeroporto?

Hanno raccontato la storiella che a Roma si voleva l'aeroporto di Rimini destinato totalmente alla NATO e quindi indisponibile per i voli « charter » turistici. Dopo comizi, edizioni straordinarie di giornali pseudo indipendenti (« Sabato Sera » ha molti altri colleghi) e riunioni di albergatori, la verità è venuta a galla. Ma ancora una volta la verità è tutto all'opposto di ciò che i comunisti hanno dichiarato al quattro venti, in quanto con una lettera del Ministro competente si rende noto che già dal 7 luglio (quindi 3 mesi prima delle agitazioni comuniste) il Ministero stesso aveva preannunciato l'incremento dell'uso civile dell'aeroporto, il tutto dimostrato dalla diminuita forza dei militari addetti.

Si tratta dei soliti metodi, del resto già sperimentati anche a Rimini, dove 10 anni fa, guarda caso, i Comunisti erano contrari all'aeroporto di cui ora sono i padroni.

### L'Egitto provoca

L'affondamento da parte egiziana del cacciatorpediniere israeliano « Eilat » ha riportato il Medio Oriente sull'orlo della guerra. Si è trattato di una grossa provocazione in quanto l'unità israeliana è stata localizzata a 14 miglia dalla costa e quindi ben al di fuori delle acque territoriali egiziane. Attendiamo ora la versione comunista che parlerà di aggressione da parte israeliana.

### Vittoria socialista in Austria

Nelle elezioni amministrative svoltesi nell'Austria superiore (capitale Linz), il Partito Socialista è passato dal 40,2% al 45,95% mentre la DC è passata dal 51,32% al 45,20% perdendo voti e seggi.

Il Bundesrat è formato da 34 rappresentanti di 9 Länder (regioni): la DC siede da 23 a 27 seggi e il Partito Socialista passa da 26 a 37 seggi. In queste condizioni il Bundesrat potrà respingere con una maggioranza socialista (perché il presidente dell'assemblea, che è un DC, non vota) i disegni di legge che siano già stati votati alla Camera dei Deputati.

### Ancora arresti

In Spagna prosegue l'ondata di arresti. Questa volta è toccato agli studenti di Madrid dopo una dimostrazione contro la guerra nel Vietnam. Tra gli arrestati anche giovani cattolici. Non ha nulla da dire il « Nuovo Diario » al proposito? O vuole che gli risponderemo la memoria sfogliando assieme le copie del 1936 quando i fascisti appoggiati da Papa Pio XI andarono a ripulire la Spagna dai Bolscevichi?

### Le terre della Chiesa

La notizia la prendiamo dal « Nuovo Diario » del 21 ottobre. Le terre non coltivate di proprietà della Chiesa cattolica colombiana sono passate in mano dell'Istituto governativo di riforma agraria per essere distribuite ai rurali. E' certamente un bel gesto: peccato che si tratti solo delle terre incolte e che forse non rendono nulla o quasi.



Era anche « Lui » un fascista per bene, che non faceva male a nessuno?

# Il "Pajettismo,, è finito!

**Il movimento operaio non avanza con le menzogne e la demagogia di Pajetta e Terracini**

Nel corso del dibattito svoltosi il 12 corrente alla TV fra l'On. Mauro Ferri del Partito Socialista Unificato e l'On. Pajetta del PCI, è nata una vivace discussione in merito ad una opportuna ritorsione dell'On. Ferri all'On. Pajetta che, nelle sue caotiche recriminazioni, aveva qualificato lo Stato di Israele come aggressore.

E' stato facile all'On. Ferri dimostrare come ingiustamente il comunismo internazionale, seguendo la linea di Mosca, persegua una politica antiebraica ingenerosa verso un popolo che tanto ha sofferto dalle persecuzioni naziste e fasciste.

L'On. Pajetta si è finto sdegnato, respingendo gli addebiti dell'On. Ferri ed affermando, senza il conforto di alcuna prova, che nell'Unione Sovietica, gli ebrei godevano ampia libertà e pienezza di diritti e che i comunisti italiani condividevano la politica di Mosca in proposito.

Le cose però stanno diversamente e, intanto l'On. Pajetta dovrebbe mettersi d'accordo con il suo compagno di partito On. Terracini il quale, in una sua introduzione al libro « GLI EBREI NELL'URSS » edito da Garzanti, uscito nel Luglio del 1966, così si esprimeva:

« ... e dico fino al XX Congresso perché mi richiamo all'impegno solenne che vi fu preso di restaurare nella sua pienezza e totalità la legalità che era stata ottenuta durante la fase staliniana a danno degli ebrei colpiti nei loro diritti individuali, ma anche, come collettività, nei loro diritti nazionali ».

« Ora la condizione fatta attualmente alla collettività ebraica nella Unione Sovietica non ha nulla a che fare né con i tempi di Lenin né con le leggi in vigore nel paese e rappresenta sul piano della civiltà maturata a quel popolo un momento contraddittorio e negativo ».

Il Sen. Terracini continuava: « su due punti vi è certezza e precisamente che, dopo la violenta soppressione di ogni attività culturale degli ebrei nel periodo staliniano non vi è stata restaurazione della legalità... ».

Ci pare che basti. Ma, in proposito, vogliamo citare un altro autorevole documento proveniente da una risoluzione della Internazionale Socialista al Congresso di Stoccolma dell'8 Maggio 1966, documento approvato all'unanimità.

« Il Congresso della Internazionale Socialista condanna tutte le discriminazioni per quanto riguarda i diritti umani; esprime rincrescimento per il fatto che

« tre milioni di persone sono private dei « diritti accordati a tutte le altre nazionalità dell'Unione Sovietica, chiede la « riunificazione delle famiglie separate « dal fascismo; chiede il permesso, per « quelli che lo desiderano, di raggiungere « le proprie famiglie in Israele; chiede sia « accordata agli ebrei la possibilità di « praticare il proprio culto religioso, la « propria vita culturale e mantenere con- « tatti con le altre comunità israelitiche ».

Con ciò è dimostrato che uno dei metodi utilizzati dall'On. Pajetta nei suoi interrotti televisivi è quello di ignorare la verità.

L'On. Terracini nel suo intervento al Senato nella discussione di politica estera ha affermato: « Una esperienza ventennale dimostra che mai un soldato sovietico ha posto piede su un territorio al di là delle proprie frontiere, mentre l'aggressività americana si è scatenata in ogni angolo della terra ».

Evidentemente l'On. Terracini è di memoria corta se dimentica con tanta facilità, sia pure per amore di tesi, i drammatici avvenimenti di Kronstadt, Berlino Est, Poznan per finire ai famosi

carri armati di Budapest. Vorremmo poi ricordare all'On. Terracini nel di cui intervento è ricorsa spesso una denuncia di quello che egli definisce « imperialismo occidentale » che nessuna nazione occidentale vittoriosa, alla fine della seconda guerra mondiale, ha reclamato alcuna estensione territoriale.

L'Unione Sovietica, al contrario, ha allargato le sue frontiere occupando la Bessarabia, la Polonia orientale, una parte della Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Prussia orientale.

Sono trascorsi ventidue anni da quando i suddetti territori sono stati occupati dalla Armata Rossa vittoriosa ed il governo sovietico non ha mai dimostrato l'intenzione di evacuare le sue truppe ripiegando sulle frontiere del 1939.

Coerentemente al principio della diplomazia sovietica che condanna — oggi — ogni annessione territoriale basata su una conquista militare la Russia pretende l'evacuazione dei territori conquistati da Israele nella guerra lampo del Giugno scorso contro l'Egitto. Alla luce dei fatti e della storia, quella passata e quella recente, la posizione della Unione Sovietica appare almeno contraddittoria ed illogica come le arretrate affermazioni del Senatore Terracini.



NEL 75° anniversario della fondazione del Partito Socialista

# GENOVA 1892

Il trasformismo, confondendo i vecchi partiti di Destra e di Sinistra aveva dato origine ad una specie di grande partito nazionale, espressione della classe borghese, che fece del Parlamento la sua roccaforte e della difesa dell'ordine costituito il suo principale obiettivo. L'abilità del Depratis non bastava più contro le forze nuove, che si agitavano nel paese. Da più parti si invocava l'uomo forte, come se non ci fosse altra soluzione che la dittatura o la rivoluzione.

Certo lo spettro della Comune di Parigi e del nichilismo russo incombevano su una classe dirigente, che si era dimenticata di compiere fino in fondo il Risorgimento, ed aveva costretto molti ad aderire all'Internazionale, a contare sul sovversivismo anarchico. Ridurre però il fenomeno ad un problema di polizia, come facevano diversi governi, compreso il nostro, era miopia e banale, come era illusorio credere che lo stesso fenomeno fosse sparito, dopo che il fallimento dei moti di Bologna e Benevento rese fatale il tramonto del bakuninismo.

Intanto nel quinquennio 1882-1887, tra l'euforia della speculazione bancaria ed edilizia, l'agricoltura italiana attraversò momenti gravissimi, per l'importazione, a basso costo, del grano americano. I proprietari, sostenuti dal «mago» di Stradella, si salvarono, imponendo forti dazi sui cereali. Braccianti e contadini invece si rifugiarono in città, ma non potevano sperare di trovare lavoro nel settore edilizio, che proprio nell'87 entrava in crisi, oppure nei lavori pubblici impossibili, per le pesanti spese militari, o infine nell'industria, che non era ancora in fase di decollo ed aveva bisogno di alte tariffe doganali. Parecchi, per non morire di fame, dovettero emigrare oltre oceano, chi rimase non aveva altra prospettiva che organizzarsi meglio, trovando nel marxismo e nella lotta di classe idee più convincenti e metodi più efficaci. D'altra parte questa realtà se aveva contribuito ad aggravare le condizioni delle masse, aveva anche determinato una nuova dislocazione di gruppi politici, al di là delle vecchie e logore formule trasformistiche. Tutti allora si interessavano della redenzione delle misere «plebi», redenzione che non poteva consistere soltanto nell'educazione e nella giustizia sociale, ma anche nell'affrontare la questione meridionale, nel stroncare la malaria, nel porre un rimedio sicuro all'emigrazione.

Moderati e borghesia capitalista settentrionale, infatti con diverse sfumature, accennavano a riforme paternalistiche e uomini, come il Luzzatti, prescrivevano le ricette del socialismo della cattedra. I cattolici e papa Leone XIII, con l'enciclica «Rerum novarum», sembravano voler risolvere la questione, come afferma il Perticone, con la collaborazione delle classi, la pubblica e privata beneficenza. Repubblicani e radicali rimanevano, rispettivamente, sul piano umanitario, associazionistico e su quello giacobino ed individualistico. Nobili intenzioni, generosi propositi: sotto però anche il segreto intento di guidare, assorbire le «plebi». Troppo tardi, perché esse avevano già fatto la loro scelta: negli «anni neri» dell'economia italiana, 1887-1894, nacque il Partito dei lavoratori italiani (1).

## Anarchici e marxisti

In Italia il movimento socialista è un movimento composito ed eterogeneo, come in Francia, Spagna, Belgio. Ne fanno parte gli anarchici, divisi in due frazioni: da una parte stirneriani e bisognisti, dall'altra collettivisti e comunisti. Questi ultimi sono i custodi gelosi del pensiero di Bakunin e Kropotkin, pensiero che aveva alcuna affinità con quello marxiano. D'accordo sulla diagnosi circa l'imminente crollo del sistema capitalistico di fronte alla forza crescente della classe operaia, divergono sulla prognosi: il crollo non si sarebbe verificato per opera della necessità storica e di una classe ma per la fede illimitata dei singoli individui nella propria potenza creatrice. In conseguenza se l'hegeliano e razionalista Marx postulava un'organizzazione classista centralizzata e guidata da un'avanguardia cosciente della missione del proletariato, Bakunin si affidava alla spontanea azione dei singoli o di gruppi, formati per istinto sociale, in cui la solidarietà non veniva a spegnere la libertà. Alla dicotomia capitalismo — proletariato, sostituisce quella di oppressori — oppressi, alla dialettica, nelle sue discriminazioni e superamenti, l'egualitarismo illuministico settecentesco col diritto naturali e lo stato di natura. E se il primo puntava sul proletariato industriale, il secondo sui contadini ed il sottoproletariato, gli «schiavi bianchi» che sen-

tivano naturalmente la rivolta contro la società. Bastava la «propaganda col fatto» di pochi coraggiosi per scuoterli, perché la rivoluzione, diffusa sotto l'azione ed il controllo di una dittatura collettiva invisibile, infuocasse il mondo (2). Secondo atto del dramma: la distruzione di ogni autorità, dello stato identificato coi padroni.

L'autore del Manifesto invece non era così catastrofico e semplicista. Col piede piantato nella storia tratteggiava la lotta di classe, nell'ambito della legalità e dello stato: lotta intesa all'elevazione sociale delle masse e scuola di responsabilità politiche. Certamente la rivoluzione pacifica non escludeva quella violenta, ma dava a questa, ben più del terrore una prospettiva realistica (3).

L'insurrezionalismo anarchico, verso la fine degli anni 80, perdettero il suo fascino: in Russia, Francia ed Italia manifestò invece una recrudescenza, determinata dai metodi spietati della reazione e dalla convinzione dell'inermità dei partiti democratici e socialisti. Ma la borghesia non poteva ancora dormire in pace.

Il Capitale insegnava che la conquista del potere da parte del proletariato era ineluttabile, per le stesse contraddizioni del capitalismo, e che nel periodo di transizione alla società comuni-

stione della vita economica (su questo punto si alzavano le proteste di Stirner e Proudhon) la federazione dei comuni costituivano i capisaldi della vita comunitaria ed assieme al progresso della scienza e della tecnica avrebbero garantito tanta libertà ed abbondanza di beni da rendere l'uomo più buono, più arbitro delle sue scelte intellettuali e morali. Fase di transizione collettivistica dunque, prima della vetta della anarchia del comunismo secondo la massima: «Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni» (4).

Comunque lo stadio finale spettava al popolo, alle leggi naturali, scolpite nella sua anima. A loro modo, gli anarchici volevano anch'essi essere scientifici come Marx e «si potevano chiamare anarchici, proprio perché non credevano in un mondo anarchico» (5). La differenza col socialisti torna al solito punto: la distruzione immediata dello stato.

Infine è opportuno ricordare il comune internazionalismo, che assieme allo spirito liberatorio ed alla lotta di classe costituì uno dei principi fondamentali di quei partiti socialisti europei, che nati dal-



sta, lo stato avrebbe assunto, senza per altro precisare, la forma di una dittatura temporanea, cosa che faceva inorridire non solo gli anarchici, ad essa tenacemente ostili perfino di fronte a ritorni controrivoluzionari.

Maggior uniformità si delineava tra i due gruppi in relazione agli ideali, i fini ultimi. Gli anarco-comunisti sognano una società libera da ogni vincolo coercitivo e basata sulla associazione e cooperazione. Kropotkin, in polemica con Darwin, sosteneva che gli uomini per natura si danno reciproco aiuto... La lotta, nei tempi primitivi, era dovuta all'esistenza della proprietà privata. Quindi, dopo la rivoluzione, era imprescindibile la sua totale abolizione ed essenziale la proprietà collettiva dei mezzi di produzione. Tuttavia per Marx la collettività è la nazione, per il russo è invece la gente del posto, l'unità locale, negazione del profitto, economicamente integrata nella industria e nell'agricoltura. L'unità locale, cellula del comune, il comune, perno dell'organizzazione e ge-

la prima Internazionale, accettarono poi la filosofia marxiana.

(continua) Luciano Forlani

## Note

(1) G. Luzzatto: Gli anni più critici dell'economia italiana (1883-1893). In L'Economia italiana dal 1861 al 1961. Milano, 1961, pagg. 420-452.

(2) L. Vallani. Questioni di Storia del Socialismo. Einaudi. Torino. 1958 pag. 356.

(3) Scriveva il Costa, allora anarchico, nel Martello del 1.º marzo 1877: «Se per noi la rivoluzione pacifica può bastare, perché non sentiamo abbastanza quanto pesino le ingiustizie sociali, per gli affamati, gli scalzi, le vittime tutto dell'odierno viver civile, la rivoluzione pacifica è uno scherzo».

(4) G.D.H. Cole: Marxismo e Anarchismo (1850-1890). Laterza. Bari. 1967 pag. 385 segg. Un esempio lo dava l'anarchico Giovanni Rossi, che dirigeva la colonia Cecilia da lui fondata nel Paraná. Lo scopo era quello di dimostrare sperimentalmente che gli uomini, una volta liberati dalle catene capitalistiche diventavano tutti angeli e non c'è più bisogno di gendarmi, chiavi, carceri. Cfr. R. Rigola: Critica Sociale 1.º ottobre 1952.

(5) G.D.H. Cole, pag. 413.

Dalla conferenza nazionale agraria del Partito

# La nostra agricoltura deve rinnovarsi

La Conferenza Agraria Nazionale, promossa e attuata dal PSI-PSDI unitificati ha — secondo noi — due nomi:

— Il Prof. Ardenti Morini, primo Relatore in ordine di tempo e l'On. Jacometti che, con magistrato intuito, ha compilato nel suo articolo su «L'Avanti!» del 10 corr. la panoramica della Conferenza stessa.

Il consesso, durato cinque giorni, ha «fotografato», centrandola, la situazione agricola italiana, non esitando a porre in rilievo il confuso momento attuale, nei riflessi: soprattutto del Mercato Comune.

## Relazione Ardenti

Nell'ordine, al Prof. Ardenti, imolese di nascita e tecnico di grande valore fino dai lontani tempi delle sue esperienze agricole in terra di Puglia, è stata assegnata la prima Relazione. Non a caso gli è derivata tale priorità dato che il tema illustrato: «Politica Agraria di Mercato nel quadro del MEC» è veramente di fondo e ha polarizzato intorno a sé i contesti delle relazioni successive.

Il Relatore ha esordito, ponendo l'accento su una constatazione che riassume il disagio attuale della impresa agricola: il divario tra domanda e offerta, inteso quale squilibrio tra gli elevati costi dei servizi, cioè tra l'alto costo di produzione, e il prezzo di vendita dei prodotti che — apparentemente basso — a quel costo è ovviamente legato.

Vorremmo chiarire in termini possibilmente pratici sul primo aspetto del problema. Il costo dei servizi, cioè dei capitali acquistati per le gestioni (concimi, fito farmaci, manodopera, meccanizzazione aziendale oppure noleggiata, ecc.) ha segnato sempre valori alti in Italia, vuoi a motivo di quello strano mercato delle materie prime nel quale il monopolio — corroborato da una sterminata serie di intermediari — ha prevalso, vuoi per le croniche carenze organizzative, insite nella impresa stessa, incapace di porvi rimedio. La proprietà coltivatrice, per citare un esempio, largamente favorita dalla Politica Agraria Ufficiale e nella formazione e nella gestione, è caratterizzata quasi dovunque da scarso senso organizzativo. Fanno eccezione, forse, i pochi casi nei quali (nord Italia) essa si giova di concrete, articolate forme associative, nella duplice versione delle fattorie dei servizi e dei conferimenti dei prodotti, in grado di offrire a costi competitivi quegli strumenti di cui la impresa abbisogna.

Il fenomeno visto, poi, nella fase finale del processo produttivo, si aggrava notevolmente. Agli alti costi, per i motivi anzidetti, si aggiunge il disarticolato collocamento delle produzioni, spesso affidato alla speculazione o alla discutibile organizzazione nostrana del mercato. Al giudizio al fenomeno della «comercializzazione», cui il Prof. Ardenti si è riferito.

Da quanto precede è fin troppo evidente la sconcertante nostra impotenza di fronte ad agricolture straniere più organizzate, quindi più preparate, capaci di smerciare i prodotti della terra a prezzi inferiori ai nostri, con un potenziale competitivo, quindi con un potere contrattuale superiore per cui — se non verranno studiati i rimedi per la loro urgente attuazione, dovremo subire le inevitabili ipoteche delle prossime scadenze comunitarie alle quali manca appena un biennio.

Questa è la enunciazione generalizzata del problema.

Organizzazione, dunque! Vediamo di interpretarne il senso, sulla scorta del contesto Ardenti, coraggiosamente ripreso dall'On. Jacometti, cominciando dalle «STRUTTURE AGRARIE».

Usciti dal classicismo agricolo anteguerra, ci siamo inseriti ovviamente in preparati in un mondo del tutto nuovo, ansioso di modificare, di riformare i vecchi assetti, nel nome di un nuovo vocabolo: «la socialità», il cui contenuto fa spesso a pugni con la economia. Se ciò era scontato in partenza non si vede tuttavia la impossibilità di conciliare le due tesi. E' quanto si cerca di fare fallacemente da un ventennio.

«Socialità ed economia» che si materializzano nella ricerca di nuovi schemi, sostitutivi della mezzadria, nella formazione della proprietà coltivatrice e delle cooperative agricole, nella qualificazione della manodopera, legata al depopolamento rurale, nonché nella ricerca

affannosa e spesso caotica delle conversioni colturali, dei nuovi ordinamenti, quindi degli incrementi produttivi, il cui traguardo è tutt'ora lontano.

Nasce l'Ente Riforma, oggi Ente di Sviluppo che è «struttura» capace — speriamo — di creare nell'assegnatario odierno — libero proprietario coltivatore diretto del domani — la personalità agricola, tipicamente mediterranea, sotto il profilo tecnico-economico-sociale.

Nasce l'Ente Riforma che — se pure faticosamente — si sostituisce alle vecchie agricolture incolte o mal coltivate, attuando e incentivando i presupposti di una proprietà coltivatrice, organizzata su basi moderne e articolata nelle cooperative per l'acquisto dei «servizi» e per il conferimento dei prodotti.

Tale Ente dovrebbe — in un quadro di progressiva funzionalità — creare le premesse per una organizzazione coltivarione diretta, gradualmente affrancata dalle odierne tutele.

Se — come fidiamo — l'Ente Riforma raggiungerà lo scopo dovremo logicamente ammettere che il molto danaro erogato dallo Stato al riguardo, non è stato speso male.

Certo è che il proprietario coltivatore diretto, preparato e inquadrato nelle forme suddette, saprà affrontare meglio di qualsiasi altro il problema posto dal Prof. Ardenti, in materia di costi di produzione e di prezzi di vendita dei prodotti.

Tutto ciò è risultato implicito nella Relazione, mentre esplicita è stata la preoccupazione del Relatore per le versioni strutturali al di fuori di quelle ora citate, cioè per la libera proprietà coltivatrice, per la coltivazione diretta in genere, per le cooperative, per la stessa impresa capitalistica, ricche di ombre se pure animate da una certa volontà a operare. Si tratta, spesso, di mosaici strutturali, irrazionalmente dimensionati, i cui operatori sono frequentemente caratterizzati e divisi: dagli egoismi, senza direttive tecniche, sprovvisti talvolta delle più elementari cognizioni di contabilità economiche, in balia delle onde...; si tratta di imprese dalle gestioni spesso costose, antieconomiche, per sé e per lo Stato che offre provvidenze il più delle volte controproducenti. Come porvi rimedio? Come ovviare alle carenze organizzative, per non dire dei vizi strutturali, di questi tipi di impresa che, esprimendo il più vieto personalismo latino, dimostrano il più dannoso isolamento agricolo e una eterna volontà protestataria?

Come possono, tali imprese, pretendere di inserirsi nel Mercato Comune, dal momento che non sono organizzate?

Qui il discorso sarebbe lunghissimo, né lo stesso Prof. Ardenti poteva circostanziare senza incorrere nel disagio di una prolissa e inefficace dattilica. Egli ha, tuttavia, lasciato intendere che nell'area comunitaria avremo una determinata, significativa voce in capitolo, nella misura in cui sapremo porci al livello delle migliori strutture, delle migliori gestioni, dei migliori schemi europei.

Il Relatore allude chiaramente alla imprescindibile necessità di promuovere le associazioni agricole cui abbiamo accennato che — ai margini delle aziende e ad esse complementari — in grado di bonificare le imprese sul piano tecnico ed economico, di incentivare il potere competitivo dei costi e delle produzioni, di che dovrebbe essere patrimonio comune, tanto alla proprietà coltivatrice, quanto ai coltivatori diretti in genere, alle cooperative agricole, alle imprese capitalistiche.

## Urge mettersi al passo

Il Relatore invita a muoversi, se non si vuole accrescere la già folta schiera dei «caduti» in agricoltura, invita a migliorare le tecniche, la organizzazione e la qualificazione del lavoro, a non fare sempre assegnamento negli interventi dello Stato, pure ammettendone entro certi limiti la funzione. Pure non negando la impresa capitalistica, il Prof. Ardenti dimostra consapevolezza nel riconoscere i meriti della cooperazione — purtroppo non sempre aiutata e incoraggiata dallo Stato, nel riconoscere i meriti della impresa familiare, della proprietà coltivatrice, ancora poco edotta della finalità economica, non soltanto del lavoro, ma e soprattutto della gestione stessa.

SPECTATOR

(continua)

Primi moti socialisti e primi arresti





# Aspetti della Riforma Tributaria

Contro le ingiustizie e contro le evasioni

Molti cittadini si chiedono in cosa consista la «riforma tributaria» per la quale nel decorso mese di luglio il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che delega il Governo ad emanare entro un termine massimo di tre anni le norme relative.

La riforma predisposta dopo accurati studi dal Ministero delle Finanze, sotto la vigile direzione del comp. On. Preti, costituisce un provvedimento altamente caratterizzante la politica di centro sinistra.

Ammodernare il sistema dei tributi con una più razionale perequazione tra le varie categorie di contribuenti, una più efficace repressione delle evasioni ed una limitazione delle esenzioni e delle agevolazioni; ottenere una riduzione del costo della gestione amministrativa dei tributi ed un aumento della sua efficienza; infine soddisfare le esigenze economiche dello sviluppo della produzione: tali sono i fondamentali obiettivi della importante riforma.

Il risultato più vistoso del provvedimento sarà quello della eliminazione di una farraginosa molteplicità di tributi che verranno sostanzialmente ridotti a sei e precisamente:

1) **Imposte sul reddito delle persone fisiche** che abolisce sette attuali imposte: cioè: dominicale sui terreni - sul reddito agrario - sui fabbricati - sui redditi di R. M. - sui fabbricati di lusso - sovraimposta erariale e locali - imposta complementare.

2) **Imposta sul reddito delle persone giuridiche**: abolisce l'imposta sulle società e sulle obbligazioni.

3) **Imposta sul valore aggiunto**: abolisce l'IGE varie tasse di bollo - una lunga serie di imposte speciali su vari prodotti.

Questo primo gruppo rappresenta le imposte dirette ed indirette statali. Il gruppo che segue rappresenta le imposte dirette ed indirette a favore degli Enti Locali, applicate comunque dallo Stato.

4) **Imposta sui redditi patrimoniali**: sostituisce la imposta di famiglia, sul valore locativo, di patente, di licenza, sulle macchine da caffè, sulle industrie, commercio, arti e professioni (ICAP) e varie altre.

5) **Imposta comunale sull'incremento del valore degli immobili**: sostituisce le imposte sull'incremento di valore delle aree fabbricabili, contributi di miglioria ecc.

6) **Imposta integrativa comunale sui consumi**: abolisce tutte le imposte comunali sui consumi.

Uno dei dettagli più discussi è stato quello relativo alla proposta di soppressione della tassa di famiglia. In verità questa imposta ha sempre costituito una fonte di notevoli speranze e di infinite contestazioni. Le orliche più vivaci si sono sollevate contro tale riforma, tutte ispirate alla preoccupazione di salvaguardare le autonomie locali. Negli scorsi giorni però l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) ha dichiarato di accettare il proposto provvedimento richiedendo però la partecipazione diretta dei Comuni all'accertamento ed alla gestione del tributo in collaborazione con lo Stato.

Il disegno di legge delega consiste di sedici articoli: la fondamentale responsabilità del Parlamento, in tale delicata

materia, viene sancita dall'articolo 15 che stabilisce che il Governo, prima di emettere i decreti autorizzati dalla delega, dovrà sentire il parere di una commissione composta di nove senatori e nove deputati designati dal Presidente delle due assemblee legislative.

Le aliquote dell'imposta sul reddito unificata vanno da un minimo del 7% per i redditi inferiori (cioè sopra il mezzo milione l'anno) sino ad un massimo del 70% per i redditi superiori ai 500 milioni.

Si tratta di una riforma necessaria e di una pratica incontestabile che, nella sua strutturazione, accoglie molte delle istanze ripetutamente sollevate dalle am-

ministrazioni comunali le quali vengono sollevate da molteplici spese, specie quelle che si riferiscono alla istruzione pubblica, alla giustizia, alla difesa ecc.

L'imposta sul valore aggiunto (IVA), oltre che portare una semplificazione nella giungla delle disposizioni che oggi regolano l'applicazione dell'IGE, consentirà un adeguamento di tale imposta ai sistemi attualmente in vigore presso i Paesi del Mercato Comune Europeo.

Un discorso più approfondito si potrà fare quando la questione verrà portata in sede parlamentare ma, fin d'ora, non si può che esprimere parere positivo su di una riforma che apporta essenziali ed ardite innovazioni nel nostro sistema tributario.

## Nemmeno con il PCI si fa molta strada

Dice un vecchio adagio che non vi è peggior sordo di colui che non vuole udire: ci sembra che il corsista di «Sabato Sera» entri in tale categoria.

Abbiamo ripetutamente cercato di dimostrare che l'alternativa che sta tanto a cuore ai comunisti non è, allo stato attuale dei fatti, realizzabile e ciò per le ragioni che abbiamo ripetutamente e chiaramente spiegate. Non vale certamente prendere con le molle — come ha fatto «Sabato Sera» un dettaglio di un ragionamento per trarne poi illusioni di comodo.

Quando abbiamo scritto che un eventuale raggruppamento delle sinistre, con la caratteristica e la funzione indicata dal PCI, può determinare una involuzione a destra della Democrazia Cristiana, non abbiamo accennato che ad una delle ragioni che sconsigliano di accogliere le tesi comuniste e non la principale, poiché ad essa se ne sovrappone una fondamentale di principio: cioè, secondo noi, la attuale non disponibilità democratica del PCI come chiaramente precisato anche in recenti documenti del Partito Socialista Unificato.

I corni del dilemma che «Sabato Sera» pone a base del suo ragionamento appaiono solo un'abile esercitazione dialettica. Noi invece riteniamo che la Democrazia Cristiana, con la spinta socialista, sia disponibile — sia pure con certe riluttanze — per una politica di riforme; disponibilità che potrebbe cessare per una improvvisa involuzione determinata dalla operazione politica che i nostri contraddittori auspicano.

Il nostro convincimento è suffragato dalle sostanziali riforme, attuate od in corso di attuazione del governo di centro-sinistra che, per la solita opposizione preconcetta, si vogliono negare.

Siamo d'avviso che occorra tenere d'occhio le questioni di principio all'interno delle schermaglie polemiche o delle affermazioni, anche di socialisti, colte qua e là per ragioni di comodo le quali, logicamente, debbono essere inquadrare nel contesto generale che ne determina lo spirito e gli indirizzi.

Il richiedere, come fa il PCI, alternative irrealizzabili e, per il momento, neppure ipotizzabili, potrà costituire un espediente polemico ma non un ragionamento costruttivo.

Ego

### REALTA' ROMANZESCA

## POVERO «CIU'»

I «soliti ignoti» — si fa per dire — presi da entusiastico «raptus» rivoluzionario hanno acceso ad Imola la scintilla della rivolta, la quale, destino infame, è stata subito soffocata dal volto simpatico dell'attore Glenn Ford che, sullo schermo del cinema Modernissimo, uccideva tutti i cattivi sudisti che gli avevano stuprato la graziosa fidanzata.

Era la sera fatidica del 21 ottobre: l'aria pungeva ai primi rigori di un autunno che sembrava precipitare nell'inverno; il cielo, adamantino, guardava impassibile gli imolesi che, con viltà borghese, camminavano in fretta verso i bar o i cinematografi. Nell'ombra misteriosa di una qualche osteria non ancora identificata, tra «l'acre odor del vino», e le altre cose che canta il poeta, c'era però chi vegliava per la riscossa redentrice dei «peones» romagnoli.

Circondato dallo Stato Maggiore dei fedelissimi, saldamente sicuro dei suoi nervi, tagliente e secco nella determinazione dell'ora suprema, dava gli ultimi ordini, lui in persona, Tugnazzi «Ciu'» Imbianchera, il miste-

rioso, lo sconosciuto, l'ineffabile fantomatico capo che ha avvicinato la Cina a quel palazzo dietro la Rocca ed ha sfidato i morti di Mezzocollina dettando un'epigrafe autoritratto sulle mura del Cimitero.

Nessuno lo conosce direttamente; colpisce e si dilegua; imbianca e si dissolve.

Così è stato anche sabato sera, 21 ottobre: dalla Galleria del Modernissimo, improvvisi come folgori del Destino, scesero sulla platea volentieri ciclostillati invitanti alla rivolta e a... sparare ai padroni.

Il «Ciu'» — o chi per lui — aveva colpito ancora l'odiata reazione: nello «nota latebra» del covo si attendeva l'eco della rabbia rivoluzionaria scatenata. Ma il vento, pagato dalla reazione, non trasmise il messaggio. Ignoravano gli infelici che il pubblico presente in sala, abituato a considerare la lotta politica ed operaia come una cosa terribilmente seria, con quel volentieri ciclostillati si puliva le scarpe: il fondo delle scarpe, ovviamente. Povero... «ciu'»!

Il 28 dicembre gara di complessi

## «Bandiera Gialla» all'Eden

La sera di giovedì 28 dicembre 1967, nella sala dell'«Eden Danze» di Imola, si effettuerà la seconda edizione imolese di «Bandiera Gialla».

Potranno partecipare alla rassegna solamente i complessi beat con sede nel comune di Imola. I complessi di altre zone potranno partecipare fuori concorso.

I complessi partecipanti suoneranno, per un solo turno di danze, i tre pezzi migliori del loro repertorio (con pianoforte, batteria, impianto di amplificazione, già fissati in sala dall'organizzazione).

Dopo le esibizioni (il cui ordine sarà sorteggiato) una apposita Giuria composta da trenta persone (imparziali, non di Imola), stabilirà un punteggio col noto sistema delle bandiere gialle, proclamando così il miglior complesso beat

imolese del 1967.

Al primi tre complessi classificati verranno consegnati i tradizionali Trofei. Al componenti dei primi tre complessi verranno consegnate medaglie d'oro, d'argento, di bronzo. A tutti i partecipanti alla rassegna, ed ai fuori concorso, verranno consegnati doni di consolazione e di ricordo. A tutti i complessi partecipanti verranno consegnati in anticipo dieci biglietti di ingresso (compreso il proprio) a titolo di rimborso spese.

Le iscrizioni si ricevono, entro il 30 novembre, presso l'amministrazione dello «Eden Danze», Piazza delle Corriere, telefono 23.260, Imola.

Gli scorsi anni a queste rassegne furono «lanciati» i complessi imolesi: Moda, Profeti, Orbit 65, Reali, Sparrows, ecc. A chi toccherà questa volta?

# Il risparmio come base del programma

Pubblichiamo in riassunto un articolo sul «risparmio» pervenutoci dalla locale Cassa di Risparmio.

Il programma quinquennale 1966-1970, per lo sviluppo economico nazionale — divenuto legge dello Stato con le approvazioni della Camera il 17 marzo e del Senato il 25 luglio 1967 — dedica al risparmio ed alle sue politiche l'ultima sua parte, la quinta e l'ultimo suo capitolo, il ventitreesimo.

Non v'era certo da aspettarsi da una norma di legge, quale è appunto il programma, una esaltazione del risparmio come virtù morale e presidio di sicurezza ed elevazione individuale e sociale. La legge si propone obiettivi e determina tempi, modi e mezzi per realizzarli: questo, in sintesi, è stato precisamente rispettato nel testo approvato dal due rami del Parlamento.

C'è che non è stato fatto in quella sede, deve però essere compiuto in altra sede, cioè di celebrazione annuale della Giornata Mondiale del Risparmio. E questo non in funzione di esaltazione retorica di una virtù; non in relazione ad un mito da onorare ad intervalli regolari di tempo; non in rapporto a determinate politiche economiche e ai loro strumenti. Bensì in funzione di una circostanza fondamentale: la necessità di risparmiare.

E' facile rendersi conto che l'atto, o la decisione del risparmio, sono atti, o decisioni, intrinsecamente programmatici. Risparmiare — è stato detto tante volte — è scelta tra innumerevoli bisogni. E scelta è in sé, ma soprattutto nel caso del risparmio, valutazione tra ciò che si ritiene che debba e possa essere soddisfatto prima e ciò che si ritiene possa, o debba, essere soddisfatto poi.

Se il risparmio è scelta, esso è dunque indicazione di priorità, di precedenza, di ordine. esso è, dunque, programma, spesso volte inconscio, ma assai più di sovente programma coscientemente voluto ed impostato, tenacemente perseguito ed attuato. Da questo punto di vista si può, anzi, affermare che il risparmio non è premessa, base, fondamento del programma economico nazionale; ma è il programma stesso.

Risparmio pubblico è definita la differenza tra entrate e spese correnti del bilancio statale. Dice a questo proposito la programmazione economica nazionale: «Per quanto riguarda il risparmio pubblico, l'aumento che il programma prevede è dovuto alla necessità di soddisfare i più ampi investimenti direttamente o indirettamente promossi dal settore, senza esercitare una pressione eccessiva sul mercato finanziario... Ogni sforzo dovrà essere messo in atto al fine di aumentare il risparmio pubblico mediante una politica di contenimento delle spese correnti».

E' lecito esprimere, a questo punto, alcune brevi osservazioni. Se risparmio pubblico è il margine intercorrente tra entrate e spese correnti, sembra necessario giungere ad un esame analitico, completo e minuzioso, del quadro dell'intero settore pubblico: Stato, Province, Comuni ed enti assistenziali ecc. Esame analitico che dovrebbe definire, il volume delle entrate e delle spese cor-

renti e, correlativamente, l'entità eventuale del risparmio pubblico.

Per aumentare il risparmio pubblico si deve contare più sull'aumento delle entrate pubbliche correnti che sul contenimento delle spese pubbliche correnti, che sono in percentuale elevatissima, spese rigide e crescenti ope legis, anche perché le dimensioni del mercato finanziario, vale a dire le contropartite dell'offerta di risparmio da parte di investitori istituzionali e di privati risparmiatori, sono molto modeste e, specie per quanto concerne i risparmiatori privati, tendono a diradare i loro contatti con il mercato stesso, cioè con la Borsa.

Si tratta di un fenomeno molto complesso, le cui cause sono assai numerose e non possono essere qui esaminate. Ma si tratta di un fenomeno ben preciso, di vecchia data e incontrovertibile. Lo stesso programma quinquennale se ne preoccupa ed indica alcune direttive al riguardo.

Non resta che augurare che siffatte direttive — i fondi comuni d'investimento, la riforma delle società per azioni, l'incitamento pratico ad una maggiore presenza sul mercato degli investitori istituzionali — trovino sollecita, proficua, attuazione.

E' bene dire nella Giornata Mondiale del Risparmio al risparmiatori, grandi e piccoli, risparmiatori, sono atti, o decisioni, intrinsecamente programmatici. Risparmiare — è stato detto tante volte — è scelta tra innumerevoli bisogni. E scelta è in sé, ma soprattutto nel caso del risparmio, valutazione tra ciò che si ritiene che debba e possa essere soddisfatto prima e ciò che si ritiene possa, o debba, essere soddisfatto poi.

### Prof. Dott. Franco Rossi

Specialista in Cardiologia e Malattie Polmonari  
L.D. in Tisiologia  
IMOLA  
Amb.: Via Don Bugnelli, 8  
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - ore 16-18  
Amb.: Viale D'Agostino - Traversa 5 n. 1  
Telefono 25.838  
Elettrocardiografia - Raggi X  
Convenzione con le Mutue

### Don. LUIGI LINCEI

Centro Sanatoriale Montecatone  
Specialista in tisiologia - Medicina legale  
Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE  
MALATTIE DEI POLMONI  
RAGGI X

Ambulatorio:  
Via Cavour 63 (Palazzo Ginna)

ORARIO  
Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16 alle ore 20  
Visite per appuntamento

## Marella in casa D.C.

Un argomento sul quale è oggi concentrata l'attenzione degli ambienti politici e parlamentari è costituito dal lavoro pregressuale e dai nuovi raggruppamenti che sorgono nel composito partito della Democrazia Cristiana.

Dopo la secessione dell'On. Taviani, dopo l'iniziativa dell'On. Zaccagnini, si afferma oggi che anche l'On. Gul stia per abbandonare i ranghi della maggioranza moro-dorotea per costituire un gruppo che, senza compromettersi, si appresta ad attendere — non si sa mai — gli eventi.

Prosegue così il frazionamento, quasi la disintegrazione della maggioranza che dovrebbe essere composta, secondo i piani dell'On. Rumor, da tre correnti: dorotei, fanfaniani e scelbiani, la quale minaccia di presentarsi al Congresso con una mezza dozzina di gruppi e sottogruppi ponendo così in difficoltà il segretario del Partito.

Non è certo questa situazione che auspicava il Segretario della Democrazia Cristiana a Sorrento quando invocava la fine delle lotte di corrente. Se la proliferazione dei gruppi di potere dovesse amplificarsi, l'On. Rumor si vedrebbe sbriciolare tra le mani la maggioranza che con tanta abilità e pazienza aveva faticosamente rabberciata negli ultimi anni.

## Mobilificio Ferretti Angelo

Viale A. Saffi, 71 - Tel. 22.414 - IMOLA

MOSTRA PERMANENTE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI



VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI IN STILE E TRADIZIONALI  
LAVORAZIONE ANCHE IN PROPRIO



## CIRONACA IMOLESE

## I CONVEGNI DELLA FIERA DEL SANTERNO

I tre temi svolti: legge urbanistica, agricoltura e industria e artigianato

Ha avuto luogo il 12 ottobre scorso presso la sede municipale di Imola il primo convegno organizzato quest'anno per iniziativa del Comitato Fiera del Santerno.

Il Presidente del Comitato M. Amedeo Ruggi, Sindaco di Imola, ha introdotto rilevando il carattere di attualità e di vivo interesse dei temi oggetto di discussione.

A proposito della «legge urbanistica» il Sindaco ha lamentato come essa sia uscita troppo tardi, quando la realtà urbanistica di molte nostre città è ormai irrimediabilmente compromessa e quando gli oneri sostenuti nel passato dagli Enti Locali per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria hanno gravemente pesato a determinare i deficit che attualmente si riscontrano.

Il Sindaco ha poi fornito alcune cifre sull'attività edilizia in corso. Nei primi nove mesi di quest'anno gli appartamenti progettati sono stati 480 contro i 375 degli stessi mesi del 1966 e i 378 degli stessi mesi del 1965.

Egli ha infine annunciato che nel 1968 la nostra città potrà disporre, con la variante generale al Piano Regolatore, di un nuovo strumento di disciplina urbanistica.

Il Prof. Giuseppe Campos Venuti, ha esordito dicendo che il primo giudizio di sintesi che si possa formulare a proposito della legge ponte è il seguente: Essa costituisce un primo passo verso una radicale riforma, e rappresenta un provvedimento di razionalizzazione dello sviluppo urbanistico nazionale all'insegna dei principi dell'onestà, dell'ordine e della modernità nell'assetto urbanistico. Occorre pertanto offrire all'attuazione di questa legge un incondizionato appoggio. Gli aspetti più rilevanti della nuova legge sono, a parere del relatore, i seguenti:

— una spinta al processo di pianificazione urbanistica;

— una innovazione di grande rilievo che prevede l'obbligo di studiare i piani particolareggiati vedendoli quali piani di dettaglio tra il master plan costituito dal Piano Regolatore e il progetto architettonico.

La legge urbanistica del 1942 aveva previsto il Piano particolareggiato ma con un altro articolo ne aveva svuotato il contenuto quando l'aveva ancorato all'obbligo di prevedere il piano finanziario. La nostra giurisprudenza ne aveva dato infatti un'interpretazione tale (la copertura delle spese doveva essere dimostrata dall'Amministrazione incaricata di predisporre le opere di urbanizzazione) da determinare un totale abbandono dell'utilizzazione di tale strumento.

La nuova legge riporta il piano particolareggiato nel suo giusto alveo urbanistico per cui le Amministrazioni che non adempiranno a questo obbligo non avranno in futuro ulteriori scusanti.

Le lottizzazioni sono considerate come piani particolareggiati di iniziativa privata, soggetti allo stesso iter di approvazione dei piani particolareggiati di iniziativa pubblica. Ciò porrà termine al triste bilancio determinato dall'uso indiscriminato in passato dello strumento della lottizzazione: quartieri senza attrezzature sociali ed assistenziali, senza spazio per verde, ecc.

E' chiaro che i suoi continueranno a costare cifre notevoli tali da non potere considerare risolto il problema, ma

le città si estenderanno finalmente con ordine, dotate di tutti i servizi e le attrezzature necessarie. Ricadono infatti a carico del lottizzante gli oneri di urbanizzazione primaria (strade, fognature, rete elettrica e rete idrica) e di urbanizzazione secondaria (edifici scolastici per la scuola dell'obbligo, attrezzature commerciali e civiche di quartiere, verde, ecc.). Resta a carico dell'ente pubblico l'onere della grande viabilità, dei grandi impianti commerciali, delle attrezzature sanitarie, delle attrezzature scolastiche superiori alla scuola dell'obbligo, ecc. Resta inoltre a carico dell'Ente pubblico l'applicazione dei piani particolareggiati e l'esecuzione dei piani della legge 167 (in cui è noto che non tutti gli oneri vengono recuperati).

Dobbiamo ritenere — come qualcuno ha affermato — che queste nuove norme limitino l'autonomia dei Comuni? Secondo l'oratore il fatto che le lottizzazioni debbono essere approvate dal Consiglio Comunale e successivamente dal Provveditorato alle Opere Pubbliche non costituisce una limitazione di autonomia per gli Enti locali. La sola autonomia colpita è quella degli speculatori. Verranno

infatti approvate le sole lottizzazioni per le quali il proprietario dimostrerà di voler utilizzare veramente il proprio suolo a fini edificatori.

Concludendo il Prof. Campos Venuti ha rilevato infine la norma rivoluzionaria contenuta nella legge ponte: tutti i cittadini avranno da ora in poi la possibilità di controllare direttamente il processo di sviluppo urbanistico intervenendo per denunciare gli eventuali abusi.

Nella discussione sono intervenuti il Geom. Rino Padovani, il Dott. Rocchi, Segretario Generale del Comune, l'Ing. Ferdinando Forlay, ingegnere capo del Comune e l'Arch. Bruno Pierfederici, Direttore della Sezione Urbanistica del Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Mentre i precedenti interventi hanno sollevato alcuni quesiti in relazione a particolari norme, l'Arch. Pierfederici ha illustrato quelle che sono alcune delle più evidenti lacune che dovranno essere superate con la circolare ministeriale di prossima emanazione.

Il Prof. Campos Venuti, concludendo, ha avuto modo di approfondire una serie di problemi particolari posti dalla nuova legge.

## PIANO VERDE e colture ortovitifrutticole

Il 17 ottobre nella Sala del Consiglio Comunale, organizzato dalla Fiera del Santerno, ha avuto luogo un dibattito sui temi dell'agricoltura: relatori ufficiali il Prof. Giorgio Stupazzoni, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Bologna ed il Dott. Umberto Lunati, Capo dell'Ufficio Agricolo di Zona di Imola.

La tematica trattata riguardava i criteri applicativi del secondo Piano Verde e le prospettive evolutive della agricoltura comprensoriale con particolare riferimento alle colture ortovitifrutticole.

Dopo una breve premessa del Sindaco di Imola, ha preso la parola il Dott. Umberto Lunati, che ha puntualizzato la struttura fondaria del comprensorio Imolese. La larga rappresentanza di aziende di modeste dimensioni (circa 2.000 non superano i 5 ettari di superficie) implica la necessità di incoraggiare, dove l'ambiente pedoclimatico lo consente, investimenti di colture ad alto reddito e con forte impiego di mano d'opera, allo scopo di renderle competitive e vitali.

Dove, dal punto di vista agronomico, non è possibile favorire l'estensione di colture ad alto reddito (ad esempio a Castel del Rio 90 aziende su 275 non superano i cinque ettari) solo con un conveniente ampliamento della maglia podere, si consentirà a queste aziende di rientrare in limiti di economicità. Fra le colture ad alto reddito, particolarmente adatte all'ambiente pedoclimatico, si annoverano le colture frutticole.

I recenti decreti del Presidente della Repubblica che riconoscono la tipicità per il nostro comprensorio dei vitigni Albani e Sangiovese contribuiranno in modo determinante a valorizzare la nostra collina. Molte considerazioni valde per la frutticoltura si possono estendere per la viticoltura.

L'oratore ha poi trattato alcuni problemi riguardanti la orticoltura locale. Mentre per l'orticoltura tradizionale non vi sono prospettive economiche, per l'orticoltura di pieno campo e di serra, a giudizio del relatore, sempre che vengano introdotte nuove tecniche, non sempre facilmente assimilabili da un ambiente tradizionale per natura, vi sono buone prospettive. Il Dott. Lunati ha concluso il suo sguardo panoramico concernente l'agricoltura auspicando l'elevazione, economica e spirituale, del mondo dell'agricoltura.

Infatti, solo facendo della personalità,

## Colpo grosso in una oreficeria

Attrezzatissimi e spericolati ladri si sono introdotti nella oreficeria gestita dal Sig. M. Passeri situata in Via Emilia 252, nella notte dell'11 ottobre facendo man bassa di gioielli per un ammontare di circa otto milioni di lire.

L'operazione ladresca si è svolta audacemente nella frequentatissima Via Emilia, movimentata di cittadini ed auto di passaggio anche durante le ore innotte della notte. Particolare curioso, il negozio saccheggiato si trova nello stesso stabile in cui ha sede la caserma della Guardia di Finanza.

I lestofanti sono penetrati nel negozio facendo una apertura nella saracinesca ed hanno potuto portare solo parzialmente a compimento la loro impresa perché disturbati dal passaggio di una guardia notturna che ha consigliato loro la fuga precipitosa avvertimento dei «pali».

## 50 milioni!

L'amministratore unico della «Cartiera» S.p.A. con sede in Imola in Frazione Ponticelli è stato condannato dal Tribunale di Bologna ad un anno e L. 120.000, di multa perché colpevole di truffa.

Trattasi di certo Mario Gazzoni di Lenza (Varese) il quale, secondo quanto emerso nel processo, aveva carpito la buona fede dell'Ing. Gianfranco Selvatico Estense di Padova facendogli immettere nella società la somma di L. 50.000.000 quando l'azienda si trovava già irrimediabilmente in dissesto e sull'orlo del fallimento.

L'affare era stato presentato dal Gazzoni come remunerativo per gli utili che l'azienda avrebbe certamente conseguiti e distribuiti. Fatto sta però che la grossa somma non solo non è stata immessa nella Cartiera ma non è più rientrata nelle mani dell'Ing. Selvatico. Di qui la denuncia ed il processo riguardante fatti avvenuti circa tre anni fa.

Il Tribunale ha anche sentenziato che la somma debba essere restituita e ha affidato al condannato le spese processuali.

Un rilievo: nei giorni scorsi un tribunale di Milano ha condannato un operaio a circa un mese di carcere per aver prelevato da un cesto momentaneamente incustodito due arance che, secondo le dichiarazioni rese dal... derubando le dichiarazioni rese dal... derubando le dichiarazioni rese dal... derubando le dichiarazioni rese dal...

Quando si dice la giustizia!

a) descrizione delle tendenze localizzative delle industrie nel Comprensorio Imolese;

b) individuazione dei fattori di localizzazione industriale distintamente per le diverse classi di industrie al fine di osservare quali sono gli elementi, economici ed extra-economici, che più influenzano il comportamento degli operatori privati nella scelta ubicazionale delle loro aziende;

c) previsione dello sviluppo del settore industriale al fine di calcolare la dimensione dell'area da approntare per i futuri insediamenti industriali;

d) indicazione delle aree che presentano i caratteri di «localizzazione ottimale» per le aziende industriali.

Egli ha esposto i risultati dell'indagine in relazione a questi vari punti, affermando che il polo industriale imolese si è sviluppato sino ad oggi lentamente. Per quanto riguarda il futuro, però, le stesse caratteristiche urbane di Imola rendono probante l'ipotesi di un suo sviluppo industriale.

Circa le previsioni di sviluppo dell'occupazione, industriale salirà di altri 5000 addetti elevandola così a 12.000.

Poiché l'indagine ha posto in rilievo che il 67% delle industrie meccaniche locali utilizza materie prime semilavorate provenienti da altri Comuni della Provincia (in particolare Bologna) ne deriva che l'area industriale nascente dovrà essere posta in vicinanza delle principali infrastrutture vale a dire tra la ferrovia e l'autostrada Bologna-Rimini.

Per i Comuni minori del Comprensorio si deve tendere allo sviluppo industriale collegato alle materie prime locali e ai prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento.

Ha fatto seguito il Dott. Coppa il quale dopo aver illustrato brevemente lo sviluppo industriale che ha caratterizzato la Valle Padana si è soffermato in particolare sulle caratteristiche della diffusione degli insediamenti industriali nella zona emiliana.

Le condizioni di questa industrializzazione sono state indubbiamente favorite dalla esistenza in loco di capitali che si sono trasferiti dalla campagna verso la città trovando utilizzazione nelle attività industriali.

Per favorire e consolidare questo sviluppo autonomo della piccola e media industria occorre assicurare alcuni requisiti e soprattutto predisporre delle aree ben localizzate in rapporto alle principali infrastrutture.

Apertasi la discussione interveniva il Prof. Romano Rotelli, il quale sottolineava le insufficienze del sistema bancario a promuovere lo sviluppo della piccola impresa.

## Dott. Roberto Romano Rangoni

MEDICINA GENERALE  
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI  
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97  
Telefono abitazione: 24324  
Convenzionato con tutte le Mutue  
Riceve tutti i giorni feriali escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, o per appuntamento

## ATTENZIONE!

Dal produttore al consumatore!  
CAPPOTTINI di LANA per BIMBI e BIMBE dai 2 ai 12 anni. A BUON MERCATO.

Presso RA - AR RAVANELLI  
Via F. Orsini 1 A

IMOLA



Specializzata nella esecuzione di:

IMPIANTI

risaldamento  
condizionamento  
idrico-sanitari

IMPIANTI

elettrici interni  
Industriali  
cabine trasformazione  
linee aree A.T. e B.T.

IMPIANTI

verniciature ed essiccazione  
legno e metalli  
aspirazione gas e polveri

SCAFFALATURE METALLICHE  
COMPONIBILI

OFFICINA DI PRODUZIONE  
SEDE UFFICIO TECNICO  
E AMMINISTRAZIONE

IMOLA

Via Selice n. 102  
Telefono N. 22587  
Casella postale n. 66



## NOTIZIARIO SINDACALE

## Lavoratori del legno in lotta

Nel giorni 25-26 u. s. i lavoratori del legno hanno effettuato il loro 4.º sciopero nazionale per adire la parte padronale al tavolo delle trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro.

La lotta è alquanto dura, perché i lavoratori intendono rinnovare un contratto che tenga conto della aumentata produttività del settore, e ciò è possibile se si tiene conto del programma di sviluppo effettuato dagli industriali, (aumento della produzione nel triennio 67-70 del 7-8 annuo, e conseguente aumento del profitto).

Molte le Aziende che in forma di discriminata vorrebbero concedere ai lavoratori degli aumenti salariali da pagarsi fuori busta e senza che i sindacati possano essere parte in causa in questa trattativa; è il caso della Castelli, la cui Direzione è disponibile a concedere aumenti salariali (da pagarsi fuori busta) in cambio di «compiensione» (lavoro straordinario alla sera, il sabato pomeriggio).

E' evidente che anche la concessione di aumenti salariali rappresenterebbe un forte limite rispetto agli attuali CCNL; pertanto anche la Direzione della Castelli deve sapere che le organizzazioni sindacali non permetteranno che s. v.oli il Contratto e le leggi in materia del la-

voro. (Stante anche il consenso dei lavoratori).

Una svolta è avvenuta nella lotta contrattuale. Le Organizzazioni nazionali dei lavoratori hanno posto la differenziazione della lotta esentando dagli scioperi futuri quelle aziende che firmeranno un «protocollo» che trovasi presso le Organizzazioni sindacali locali di categoria. Alcune sono le aziende della nostra zona che già hanno accettato accordi sindacali.

Anche gli scioperi di questi giorni hanno dimostrato una forte compattezza nella lotta; occorre che tutti i lavoratori si stringano attorno alle Organizzazioni sindacali, rafforzandole numericamente e qualitativamente per vincere felicemente questa battaglia.

Sabato 4 novembre 1967 alle ore 9 avrà luogo il 2.º Congresso della FILLEA-CGIL della Zona Imolese presso il salone della Camera del Lavoro di Imola.

Tutti i lavoratori sono invitati a volentieri partecipare. All'ordine del giorno figura: Una nuova politica Edilizia ed urbanistica, la contrattazione articolata per più alti salari, unità ed autonomia sindacale. Elezione degli organi Direttivi della FILLEA-CGIL della Zona Imolese.

Le conclusioni dei lavori saranno tenute dal Compagno Arturo Mazzolani segretario della Camera del Lavoro della Zona Imolese. (Padovani Giancarlo)

sport sport sport sport sport sport sport sport sport sport sport sport sport sport sport sport

## L'Imolese in forte ripresa

Dopo le due ultime vittorie sembra che l'Imolese abbia ritrovato il gioco e, quel che più conta, una volontà nuova.

Dopo la vittoria per 3 a 2 di Portocivitanova, ci siamo recati allo Stadio per l'incontro con il Portorecanati e il risultato di due reti ad una non ci ha commosso. Completamente soddisfatti, giacché la compagine rossoblu poteva vincere con almeno due reti di scarto in più.

Un paio a portiere battuto e due reti mancate solo per precipitazione, quando un attaccante locale si trovava solo di fronte al portiere, convalidano questa nostra affermazione.

L'incontro però (ed è questo che poi, in ultima analisi, conta) è stato piacevole per il gioco messo in mostra dai locali che hanno ritrovato un valido ritmo all'attacco. La squadra si è mossa bene, con un Roncati preciso nelle conclusioni, un veloce Mazzoli all'ala e un Berti sbrigativo, anche se ancora impreciso, al centro dell'attacco.

L'Imolese, ora, si trova a centro classifica, la precedono squadre di poche pretese che presto o tardi mostreranno la corda.

Adesso occorre continuare e, pur senza

pensare di vincere a tutti i costi in trasferta, si può guardare con fiducia alle prossime prove.

Per domenica 29 ottobre, trasferita a Fermo, contro una squadra reduce da una imminente sconfitta con la capolista. Se i rossoblu non si faranno prendere dalla fregola della vittoria ad ogni costo, un pareggio non dovrebbe mancare e forse, con un po' di fortuna, potrebbero esservi anche i due punti.

## LA LOTTA - Quindicinale del PSI-PSDI Unificati

Direttore Responsabile  
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione  
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

COMITATO DI REDAZIONE:  
Allegri Elmo - Bandini Andrea - Capra Arduino - Capra Bruno - Cervellati Ivano - Fabbri Guido - Miceli Giulio - Paoletti Leo - Ramenghi Rino - Rangoni Romano - Zappi Gian Franco

Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II  
Registrato: Tribunale di Bologna N. 2396  
il 23-10-54

Coop. Tip. GALEATI - IMOLA - 1967

## Costituita la «Imola Basket» della polisportiva «Coop. A. Costa»

Si è costituita a Imola una nuova Società - si chiama «Polisportiva Cooperativa A. Costa» e come prima attività ha aperto una Sezione di Pallacanestro denominata «Imola Basket» che si è iscritta al Campionato regionale di promozione maschile che inizierà il prossimo 12 novembre.

La nuova Società ha eletto il suo Consiglio Direttivo nelle persone dei Sigg.: Bandini Froj Andrea - Presidente, Rangoni Dott. Romano - Consigliere - Medico Sociale

Ramenghi Rino - Consigliere  
Sembianti Rag. Carlo - Economo  
Mita Gianni - Consigliere

Gli allenamenti sono programmati per Martedì e Giovedì dalle 19,15 presso la Palestra Savonarola.

I Giovani desiderosi di praticare tale sport possono rivolgersi in palestra all'allenatore Sig. Costa Andrea.

## E' accaduto

◆ Un corridore in erba, Giancarlo Toncini di anni 6, abitante in Via Zello 67, è caduto dalla bicicletta inforcata a notevole velocità forse per emulare qualche campione del ciclismo. Nell'incidente, una leva del freno gli si è conficcata in una cascina in profondità cosicché il ragazzo potrà riprendere le sue esercitazioni sportive, con più prudenza, fra un mese circa.

◆ Il fondo ghiaccio di Via di Codrignano ha giocato un brutto scherzo al concittadino Antonio Salomoni di anni 24 domiciliato in Via Cavour, 95. Mentre il 18 corrente percorreva in motocicletta la predetta via, forse per eccessiva velocità, slittava in una curva e cadeva malamente a terra. Soccorso e trasportato in Ospedale è stato dichiarato guaribile in circa 15 giorni per ferite alla testa e stato di choc.

◆ Di un curioso incidente è stato vittima Pietro Scardovi di anni 48 abitante in Viale Nardozzi 48. Egli è stato trovato il 18 corrente privo di sensi e con il viso coperto di sangue all'incrocio fra le Vie Verdi e Cavour con accanto la bicicletta. Soccorso da un automobilista è stato trasportato all'Ospedale ove dovrà restare per dieci giorni per varie ferite lacero contuse al viso.

Lo Scardovi, forse in stato confusionale, non è stato in grado di dire se è accidentalmente caduto dalla bicicletta.

◆ Corte sciagure stradali non si concepiscono se non per una grave disattenzione dell'investitore o per il vizio di certi automobilisti di considerarsi padroni della strada senza tenere presenti i movimenti altrui o gli ingombri che si potessero presentare.

Il mortale incidente avvenuto il 22 corrente sulla Via Provinciale Selce che ha causato la morte di Gino Casini di Brisighella, anni 48, è da annoverarsi tra quelle sopra menzionate. Il Casini era diretto verso la nostra città su di un motociclo quando veniva investito in pieno da una FIAT 1100 condotta dal concittadino Sergio Costa di anni 18 domiciliato in Via Piratello, 5 che procedeva nella stessa direzione.

L'urto è stato violentissimo tanto che il Casini è stato sbalzato ad una decina di metri di distanza dal punto dell'investimento. Trasportato all'Ospedale, gli è stata riscontrata la frattura del cranio ed altre ferite. Inutile ogni premura cura: è morto il giorno seguente.

Non è la prima volta che nell'Imolese avvengono investimenti del genere che, con una maggiore prudenza, si potrebbero evitare.

◆ Gilberto Fantonelli, domiciliato in Via Punta, 58, ha subito il 17 corrente un grave infortunio sul lavoro. Mentre eseguiva lavori agricoli con un trattore, questo, a causa del terreno ripido, si è rovesciato travolgendo il Fantonelli che è finito sotto il pesante veicolo.

Subito soccorso da alcuni presenti è stato ricoverato in Ospedale ove dovrà restare per circa un mese per guarire delle numerose ferite: trauma cranico - fratture alla regione sacrale, grave stato di choc.

◆ L'autista Giuseppe Cavina di anni 33 domiciliato in Via Giovanni da Imola 6

è precipitato il 18 corrente da un autocarro mentre stava scaricando delle merci.

Le conseguenze della caduta sono state accertate in Ospedale ove gli sono state riscontrate ferite alla regione sacrale e la frattura di un polso. In un mese se la caverà.

◆ Le dita della mano sinistra sono state schiacciate da una macchina formatrice per pane al fornaio Laffi Edmondo di 43 anni. Nel corso del suo consueto lavoro il Laffi ha avuto la mano trascinata dai rulli della macchina che hanno causato le ferite sopra dette, le quali guariranno, secondo il referto dei sanitari dell'Ospedale, in circa 15 giorni.

L'infortunio non ha avuto conseguenze più gravi per la prontezza di spirito del Laffi che è riuscito ad arrestare tempestivamente la macchina. E' avvenuto il 19 corrente.

◆ Un blocco metallico di oltre dieci chilogrammi è caduto sul piede sinistro dell'operaio Luciano Morini il 19 corr. nell'espletamento del suo lavoro. Ci vorrà un mese per guarire dallo schiacciamento causato dal pesante blocco che ha provocato anche la frattura dell'alluce.

◆ Una curva affrontata troppo velocemente ha causato la caduta del motociclista Nello Rossi domiciliato in Imola in Via F. Orsini 16 mentre percorreva Via Ladello.

A causa della velocità, il Rossi è stato trascinato sul pavimento stradale per parecchi metri ed è finito in un fossato. La conclusione è avvenuta naturalmente in Ospedale ove è stato ricoverato con prognosi di un mese circa per ferite gravi al viso e trauma cranico.

## Gli amici de «La Lotta»

riporto precedente L. 273.000

Da «Un cattolico che ha fiducia in voi» » 300

Un gruppo di compagni, a 1/2 Fabbri, esprimendo aperta condanna contro l'aggressione fascista alla sede della Direzione Centrale del Partito » 1.250  
M. Z. «... continuata così» » 1.250  
T. A. nel rinnovare l'abbonamento » 200

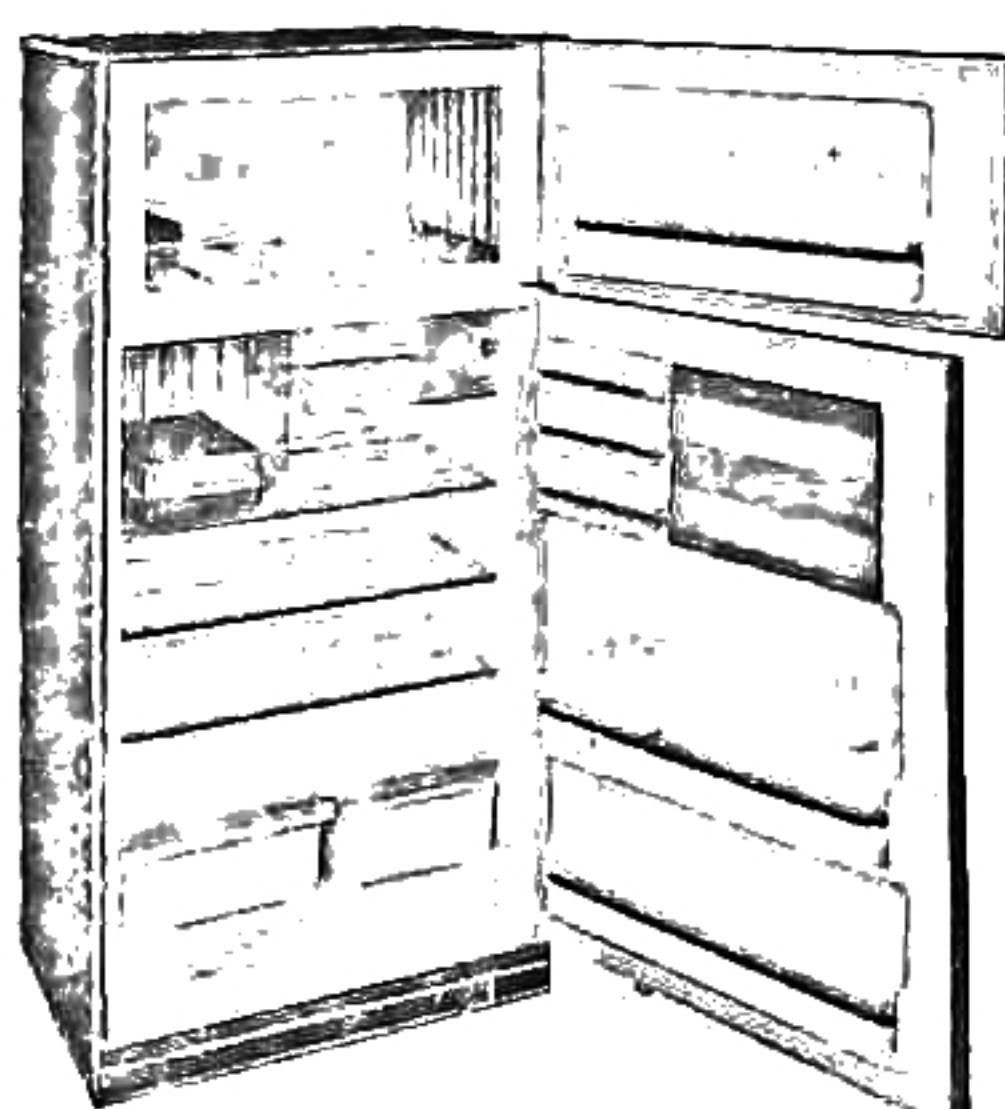
Un gruppo di compagni per una LOTTA sempre più incisiva » 700  
Un operaio della COGNE » 100  
S. T. » 200

Un gruppo di compagni della BUZZI «auspicando il ritorno della base comunista alle origini del Socialismo» » 2.000  
Mingotti Gino nel rinnovare l'abbonamento » 300

Fra compagni, a mezzo Loreti, constatando che - a cinquant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre - il problema della libertà non è stato ancora risolto » 1.000

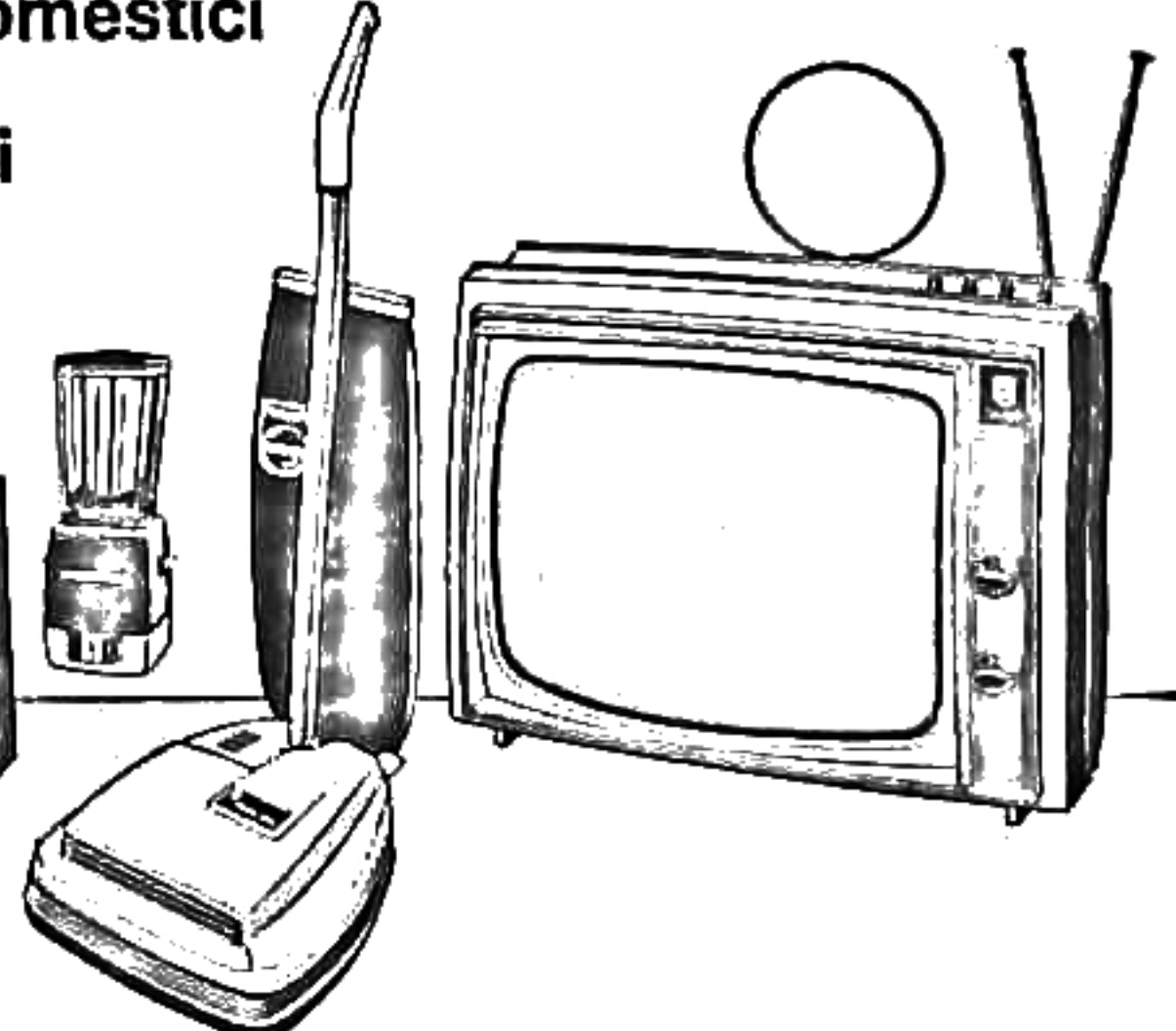
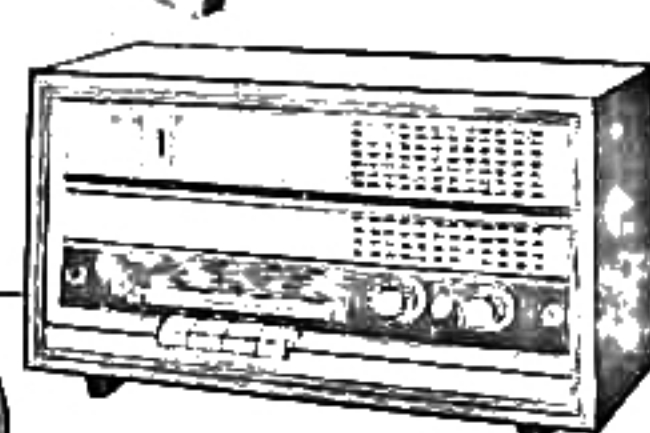
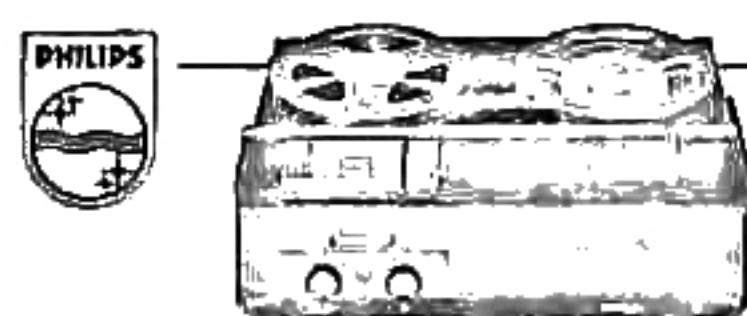
A. B. salutando «La Lotta» ed i suoi redattori » 2.000

Totale L. 281.350



# FIDATEVI DI PHILIPS

elettrodomestici  
radio  
televisori



è un consiglio della ditta:

## RADIO BAGNARESI

Imola Via Mazzini, 43 - Tel. 23.7.42

## MOBILIFICIO

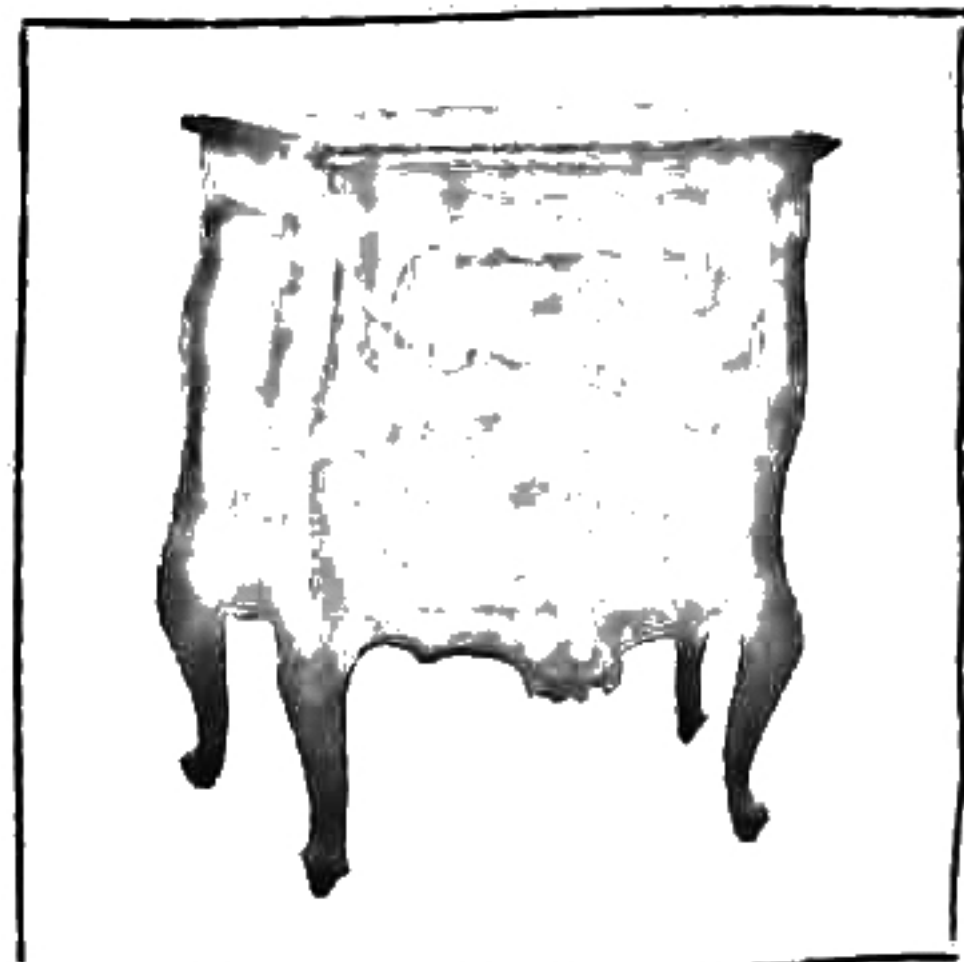
# A. PINI & C.

SAN PROSPERO D'IMOLA - TEL. 84006

camere - cucine  
salotti - sale

Materasso a molle  
**CARAVAN**

Cucine americane  
delle migliori  
industrie nazionali



Mobili d'arte

Mostra permanente aperta anche nei giorni festivi